THE ROLE OF COOPERATIVE BANKING IN PROMOTING LOCAL ECONOMIC DEVELOPMENT: AN ECONOMETRIC PANEL DATA ANALYSIS AND A STRATEGY FOR INTERNAL AREAS IN EMILIA ROMAGNA

Candini Arianna

Tesi in Econometria Applicata

Abstract

Il sistema bancario cooperativo è caratterizzato da una presenza radicata nei territori in cui opera e da una forte vocazione al mutualismo, che lo rende una figura chiave per lo sviluppo economico locale, le relazioni con gli stakeholder e l'accesso ai servizi da parte della popolazione locale. Questa tesi ha l'obiettivo di indagare il ruolo di questo tipo di banche nella promozione dei processi di sviluppo locale, analizzando empiricamente la relazione tra la presenza e le attività delle Banche di Credito Cooperativo (BCC) e una serie di indicatori dello sviluppo economico locale. Negli ultimi capitoli presenterò il progetto intrapreso dalla BCC Emil Banca e dal Centro di Ricerca AICCON per comprendere, attraverso uno strumento specifico, il Community Index, l'importanza del credito cooperativo nelle aree interne dell'Emilia-Romagna quando si tratta di contrastare i deserti bancari, favorire l'impatto sociale e promuovere la sostenibilità integrale.

La sostenibilità rappresenta oggi uno dei concetti chiave per comprendere l'evoluzione dei sistemi economici e sociali contemporanei. Essa non riguarda solo la dimensione economica, ma investe in modo profondo anche quella sociale, culturale e ambientale della vita collettiva. Le riflessioni sulle politiche economiche tradizionali, tuttavia, hanno spesso suggerito l'esistenza di un compromesso tra obiettivi sociali e risultati economici: la ricerca del benessere collettivo sembrava infatti contrapporsi alla logica dell'*Homo Oeconomicus*, figura simbolica dell'individuo perfettamente razionale ed egoista su cui si fondano molte teorie economiche. In questa prospettiva, la sostenibilità è stata a lungo interpretata come un bilanciamento *ex post* tra efficienza e responsabilità, piuttosto che come un principio generativo *ex ante* capace di orientare l'agire economico verso la coesione e la giustizia sociale. Negli ultimi decenni, tuttavia, la visione economica si è progressivamente trasformata. La *Harvard Business Review*, con l'articolo di Porter e Kramer (2011), ha lanciato un messaggio decisivo: è necessario superare la mentalità del compromesso e costruire un'economia fondata sulla creazione di valore condiviso, in cui gli obiettivi aziendali si intrecciano con i benefici sociali di lungo periodo.

Questo nuovo paradigma apre la strada a un ripensamento profondo dei modelli di sviluppo, in cui la dimensione economica non si oppone più a quella sociale, ma la integra, generando nuove forme di inclusione, partecipazione e innovazione. In questo contesto si inserisce l'economia sociale, un paradigma che racchiude realtà economiche radicate nella sfera sociale sin dalla loro nascita, fondate sui principi di reciprocità, mutualismo e orientamento al bene comune (Borzaga et al., 2022). All'interno di questo ecosistema convivono forme organizzative diverse — cooperative, imprese sociali, associazioni — che condividono un approccio democratico e partecipativo alla gestione economico-sociale delle comunità. Queste realtà svolgono un triplice ruolo: contribuiscono alla sfera

economica creando occupazione e valore; rafforzano la coesione sociale ponendo le persone al centro delle proprie finalità; e promuovono la democrazia partecipativa attraverso modelli di governance inclusivi e trasparenti (Karthikeyan & Karthika, 2022). L'economia sociale, grazie alla sua natura ibrida, è in grado di superare la logica dicotomica tra mercato e solidarietà, individuando nella sostenibilità il principio guida per la costruzione di nuovi modelli territoriali di economia. In questo quadro, la ricchezza non è più intesa come accumulazione individuale, ma come valore condiviso, distribuito e trasmesso tra generazioni. L'idea di ricchezza intergenerazionale diventa così un pilastro della filosofia delle banche di credito cooperativo, istituzioni che incarnano in modo emblematico il paradigma dell'economia sociale.

Le BCC rappresentano un esempio concreto di finanza al servizio delle persone e dei territori: il loro legame con la comunità, la governance democratica e la missione mutualistica le rendono attori fondamentali nella promozione di uno sviluppo sostenibile e inclusivo. In virtù della loro prossimità ai bisogni locali, esse contribuiscono a costruire relazioni di fiducia, a sostenere le economie locali e a rafforzare i processi di integrazione sociale e culturale. Questa ricerca nasce proprio dal desiderio di approfondire il ruolo delle banche di credito cooperativo come protagoniste di un'economia di prossimità capace di rigenerare i territori, promuovere l'inclusione e valorizzare le differenze. Analizzando l'impatto delle BCC sulle comunità in cui operano, essa intende evidenziare come la finanza cooperativa possa diventare un motore di democrazia partecipativa e di sviluppo territoriale sostenibile, contribuendo alla definizione di nuovi stili di vita fondati sulla collaborazione, sulla responsabilità condivisa e sulla costruzione di valore comune.

Le banche di credito cooperativo rappresentano un fenomeno unico nel panorama finanziario italiano, frutto di una lunga tradizione mutualistica che ha sempre posto al centro il legame con il territorio. La loro storia e la loro filosofia dimostrano come sia possibile coniugare l'attività bancaria con finalità sociali, mantenendo saldo il principio di reciprocità e di sostegno alle comunità locali. A differenza delle banche tradizionali, le BCC operano secondo regole specifiche che tutelano la loro identità cooperativa, vincolandole a reinvestire sul territorio e a favorire la partecipazione dei soci e dei cittadini. Negli anni, numerosi studi hanno analizzato il ruolo delle banche cooperative e la loro capacità di generare valore economico e sociale. La loro struttura, fondata sulla mutualità e sulla prossimità, può diventare un vero e proprio punto di forza nei contesti locali: consente di intercettare bisogni emergenti, promuovere lo sviluppo sostenibile e creare reti di fiducia tra imprese, famiglie e istituzioni. La letteratura mostra come la presenza delle BCC possa incidere profondamente sul tessuto economico e sociale, contribuendo a ridurre le disuguaglianze territoriali e a rafforzare la coesione comunitaria. A partire da questi presupposti, la ricerca condotta si è concentrata sull'analisi dell'impatto delle attività delle BCC sui risultati economici di 95 comuni dell'Emilia-Romagna, attraverso l'elaborazione di dati panel relativi al periodo 2008-2022. Lo studio ha permesso di evidenziare come la presenza cooperativa non sia soltanto un elemento finanziario, ma una leva di sviluppo territoriale capace di influenzare positivamente la vitalità economica e la resilienza locale.

In questa prospettiva, nell'ultimo capitolo dell'elaborato, viene presentata la fase iniziale di un progetto promosso dal Centro di Ricerca sull'Economia Sociale dell'Università di Bologna, *AICCON*, in collaborazione con la BCC Emil Banca. Quest'ultimo rappresenta un ulteriore passo in avanti, poiché si pone come obiettivo l'adattamento e l'utilizzo di uno strumento specifico, il *Community Index* (*C-Index*), ai fini di valutare la qualità della relazione che sussiste tra le filiali delle

Aree Interne della banca e la propria comunità di riferimento. Il cruscotto di indicatori che compone il *C-Index* è stato elaborato da AICCON ed implementato in passato per svolgere la stessa valutazione con riferimento a contesti altri, come fondazioni e spazi pubblici riqualificati. Qui, in via del tutto pionieristica, il tentativo è quello di adattare lo strumento al contesto bancario. La valutazione della qualità relazionale delle filiali nelle aree interne dell'Emilia-Romagna diventa occasione per ripensare il ruolo della banca come infrastruttura sociale, capace di generare capitale relazionale e rafforzare i legami comunitari. In questo modo, la ricerca contribuisce a delineare un nuovo modello territoriale di economia, basato non solo sull'efficienza finanziaria, ma anche sulla capacità di costruire relazioni, valorizzare le risorse locali e promuovere uno sviluppo condiviso e sostenibile.